

# LA VITA NUOVA

Giornale Popolare Settimanale

LIBERTÀ

POTERE

DOVERE

CONDIZIONI: Esce ogni domenica — per Trapani a domicilio un trimestre L. 4, 20 — un semestre L. 2, 40 — un anno L. 4, 80 — un foglio separato cent. 10. Le inserzioni a cent. 12 la linea, riprodotti cent. 7 — meno di 8 linee L. 4. — Non si ricevono lettere non affrancate. — I manoscritti non si restituiscono. Le lettere e i plichi dirigersi: Al Direttore del Giornale LA VITA NUOVA — Trapani, via S. Francesco, N. 41.

## I PROGETTI

Un argomento di grave interesse morale, ci sembra quello intorno ai trovatelli. Un argomento su cui una savia liberale e morale amministrazione locale, dovrebbe provvedere.

La civiltà non è per giunta ancora ad avere una legge punitiva, la quale sia in armonia con la giusta apprezzazione della colpa, manca fin ora il criterio esatto perchè ogni colpa abbia, a rigor matematico, la sua rispondente pena.

Nel sistema penale, a nostro modo di vedere, non è che arbitraria l'assegnazione della tale o tal'altra pena, alla tale o tal'altra colpa. Non v'ha un criterio che possa dar ragione del perchè le varie colpe debbano avere quelle assegnate punizioni e non altre. E ciò perchè non v'ha un criterio col quale possa ogni colpa pesarsi e misurarsi, nè fino a quando il concetto sociale non avrà raggiunto il suo trionfo

è a sperare che questo criterio vi sia.

La legge punitiva guarda con occhio feroce l'individuo che distrugge l'individuo; ma guarda con occhio, se non indifferente meno torvo di assai l'individuo, che sottoponendo la ragione al talento, distrugge la società.

L'individuo che nega l'individuo, con un omicidio, ha negato il diritto sociale che si posa sull'individuo; ma colui che dopo d'aver tirato la sua pietra sovra una donna gitta in mezzo alla società i figli della colpa, costui ha scosso la società dai suoi cardini, esso ha negato il diritto individuale sulla donna, ha negato ed ha trascinato la donna a negarlo, ha negato e fatto negare alla sua complice il principio della famiglia, ha gittato poi in mezzo alla società individui privi di affetti, individui educati ad essere infamati, individui abbandonati a se stessi e però figli della negazione del diritto, da se stessi educantisi allo egoismo, al delitto.

In Trapani noi abbiamo più che 50 trovatelli all'anno. Un paese che aspira al progresso dovrebbe provvedere a questa gran piaga, a questa terribile crittogama, che insensibilmente cresce a danno della buona pianta.

Ogni anno 50 individui sono abbandonati dai propri genitori, il paese non se ne cura, ma queste vittime della colpa, alla loro volta non possono che divenire colpevoli anch'essi e creare nuove vittime, nuovi esseri in lotta con la società.

Che cosa fa in bene di questi infelici il nostro paese? Ecco. — La miseria in cui il nostro paese è caduto spinge le donne a mercanteggiare anche sui poveri fanciulli. Una gran quantità di donne di popolo, chiede al Municipio, dei fanciulli in adozione, sicchè le chiedono non più di assai che i fanciulli, e ciò perchè il Municipio assegna loro L. 7 circa al mese. Donne che non per affetto, perchè spesso cariche di propri

## APPENDICE

### ISTRUZIONI AD UN POPOLANO

SULLA COOPERAZIONE

(Continuazione, Ved. N.º 10.)

#### VII.

Diminuire la spesa giornaliera dell'operaio, col fargli avere le medesime cose di consumo, anzi in miglior condizione, ecco quanto mi proposi farli conoscere in questa prima parte che riguarda la cooperazione. E già hai potuto accorgerti quanta utilità non han recato i magazzini di consumo formati pella cooperazione dell'operaio, in tal modo egli può ottenere le materie necessarie per alimentarsi e per vestirsi in miglior qualità ed a prezzo più conveniente.

Spesso però l'operaio non ha tempo nè agio per apparecchiare presso se il pranzo, una classe non indifferente di celibatarii e di operai che lavorano lontano del proprio paese

e della propria famiglia, non potendo apparecchiare da se il mangiare, sono costretti pranzare alle trattorie dove gli inconvenienti sono in massimo grado.

Ivi tu rinveni non una casa, ma una caverna, ove accanto alla cucina è preparata la tavola da mangiare, accerchiata sempre di persone mezzo ebre nel vino. Le vivande apparecchiate molto tempo prima, servono agli avventori che vanno mano mano a sfamarsi, il vino dopo avere avuto la prima mistificazione del cantiniere ne riceve una seconda del trattore. Accerchiato di persone sconosciute, circondato di un'aria malsana pel locale e per il fumo che viene dalla cucina (che spesso è nella stanza istessa da pranzo), l'operaio è dannato ad ingojare silenzioso quel pasto che gli produce più male che bene, e per colmo di ogni cosa è obbligato a spendere il doppio di quello che non costerebbe lo stesso pranzo apparecchiato in casa.

Eppure non vi ha momento più bello del pranzo, in cui l'uomo sente il bisogno di essere in buona compagnia, in un'aria pura e ridente!

A tutti questi inconvenienti viene ovviato pella associazioni alimentari; esse sono fondate colle regole e col sistema istesso della cooperazione pel consumo, se non che la società invece di rivendere a minuto gli alimenti che ha comprato all'ingrosso li rivende dopo averli preparati.

In tal modo i soci trovano un pranzo non mistificato, delle vivande che fortificano invece di guastare lo stomaco, così l'operaio può pranzare in mezzo ad una amichevole e lieta brigata (poichè i soci sono tutti amici conoscenti e cointeressati) e non è appestato dall'aria puzzolente delle trattorie, nè dalla faccia lurida dell'ingordo trattore; e dopo ciò egli spende assai di meno; e partecipa ai guadagni della società.

Io per me te lo confesso, porto parere che



Ne vuole una prova? Ora si studia la legge sul macinato si pensa forse ai danni gravi, allo sconcerto che per essa si porterà alla industria della macinazione? L'attenzione esclusiva della legge è rivolta ad ottenere la maggior rendita possibile da essa, e di assicurarne l'applicazione. Intanto si pone il povero mugnajo in uno stato continuo di tortura. Si vuole obbligato ad un canone determinato, si vuole da esso una garanzia, si pretende perfino (cosa impossibile in alcuni paesi ove pochi mugnaj sanno scrivere) che rilasci bollette di macina agli avventori, e si rende il proprietario dei mulini responsabile pel proprio mugnajo. Non è evidente che queste prescrizioni, ed altre ancora che contiene la legge, porteranno un incaglio gravissimo a tale industria? Forse che sarebbero sorti tanti mulini in questa Provincia, come sorsero in pochi anni, se i proprietari avessero potuto supporre che si sarebbero loro imposti tali gravami?

Perciò io sono d'avviso che il principale, e forse più potente mezzo di scongiurare i pericoli che ci minacciano, è di adoperarci a dar vita in ogni modo all'industria italiana. Contrappoiamo i nostri sforzi all'influenza nociva per l'industria di quelle leggi, che richieste forse pur troppo dalla imperiosità delle circostanze, si ritengono necessarie per salvare la pericolante nave. Adoperandoci a tutt'uomo per sviluppare in ogni angolo d'Italia una *Vita nuova industriale*, faremo opera patriottica e Umanitaria.

Ella, egregio signor Direttore, col di Lei giornale tende principalmente a questo scopo, e non dubiti che verrà un giorno in cui i di Lei concittadini dovranno essergliene grati.

Mi perdoni questa forse troppo lunga cicalata, ma che vuole, oggi noi Italiani non sappiamo parlare di alcuna cosa, senza entrare nella questione interna nostra che tanto ci preoccupa...

Mi permetta però che termini questa mia con una rettificca.

gumi, frutta e vino. Per ogni alimento si dà una speciale marca, la quale porta il nome dell'alimento rappresentato. La tariffa degli alimenti venne determinata sul metodo seguente:

Un litro di zuppa	cent. 10
130 grammi di carne o	200
grammi di pesce.	» 20
Legumi	» 10
1/4 litro di vino.	» 07 1/2
132 grammi di pane	» 05
Deperl	» 10

Oltre a ciò, haavi, nei refettori, su ciascuna tavola, sale, pepe, aceto, mostarda, oltre le posate, stoviglie e bicchieri.

Questa società spese nel primo anno pelacquisto del mobiliare lire 11.300. E nel 1853, le porzioni distribuite sommarono a lire 1.452.203 e ciò in Grenoble, che non conta più di 35 mila abitanti!

Così anche a Mulhouse, altra città della Francia fondavasi al 1848 una società alimentare. Ivi la carta d'iscrizione ottenesi

Ella dice che la trivella a mano ebbe *fuorviato*, e questo fu uno de' motivi per cui si pensò ad introdurre la trivellazione a vapore. Non è così. Nella trivellazione non si ebbe alcun fatto grave sinistro. Si ebbe solo la sfortuna di incontrare un banco smisurato di argille (90 metri) e non ancora terminato, le quali col loro stemperarsi obbligavano ad un grande perditempo per ripulire da esse il foro. Tale operazione si effettua assai più rapidamente colla macchina a vapore nel sistema americano, mentre poi si possono a vapore ottenere maggior numero di percussioni al minuto nella trivellazione. Ne feci quindi la proposta al signor Sindaco ed ai componenti la Giunta Municipale, i quali desiderosi di veder coronata da felice risultato l'operazione intrapresa, ne accettarono immediatamente la proposta.

Nel rinnovarle adunque i miei sinceri ringraziamenti mi pregio di rassegnarmi

Di Lei egregio sig. Direttore  
Dev. mo servidore  
G. DALLA ROSA

## LA FESTA SCOLASTICA

Il 17 marzo, a norma della legge, fu fra noi celebrata la festa scolastica, e per renderla più maestosa, e nel tempo stesso più popolare, con saggio intendimento la Giunta municipale ha voluto fare in essa la distribuzione dei premi meritati dalla studiosa gioventù nel corso dell'anno 1866-67.

Nella spaziosa chiesa di S. Giovanni accorse numerosa, ed eletta schiera di cittadini, ove presiedendo il Prefetto, il Sindaco e le altre autorità scolastiche, intervenivano tutti gli studenti del Liceo, del Ginnasio, della scuola Tecnica, e delle scuole Elementari della città e delle campagne; non che gli allievi del Convitto Provinciale maschile; e con le studente delle scuole elementari femminili anche le alunne del Convitto normale.

pel pagamento di cent. 75 a trimestre, col quale si ha il diritto anche per pranzo della famiglia. Lo stabilimento: collocato in mezzo la città contiene una panetteria col sistema Rolland, che può produrre mille pagnotte al giorno. La cucina può dare 3 mila razioni, e nel refettorio vi sono 250 posti, i più dei frequentatori vi prendono:

Mezza razione zuppa	cent. 05
Legumi	» 10
Carne	» 10
Pane	» 05

Totale C. 30

A Parigi esiste una simile società formata dalla compagnia della strada ferrata d'Orleans pei suoi impiegati, pei quali ha aperto anche magazzini di derrate e di abiti procurando una economia del 30 0/0 e quali sono anche ad Orleans, Tours e Bordeaux.

Simili società esistono anche a Guise, Beauregard, Londra, Glasgow (Scozia) Lieden (Hannover ecc.)

femminile; ed i bambini e le bambine del nascente asilo infantile da poco tempo impiantato a due miglia dalle porte della nostra città. Gl'insegnanti, le autorità civili e militari, e molti distinti cittadini onorarono la festa, e il professore Can. Vito Pappalardo vi lesse un discorso forbito di quella maschia eloquenza, e di quel distinto stile, che tanto l'onorano. Sebbene la sua fioca voce non permetteva ad ogni astante di udire la sua parola, sebbene noi non abbiamo sol'occhio il suo scritto per poterne enumerare i pregi, ci crediamo in dovere di asserire coscienziosamente, che l'oratore nel lodare il Foscolo si mostrò distinto letterato, e profondo filosofo. — Parlò della letteratura del tempo, delle rivoluzioni trascorse, della filosofia, della politica, della religione e di tutto quanto informa gli scritti del grande italiano; ne svelò i concetti, e le aspirazioni, e toccando i tempi nostri enumerò le cause delle sventure d'Italia, e ne scongiurò i mezzi, e le risorse. Noi speriamo che lo scritto del Pappalardo venisse subito pubblicato per le stampe, e che ogni buono italiano lo leggesse accettandone le idee, e mettendone in pratica le suggestioni. — E qui ci corre l'obbligo di avvertire, che breve fu il tempo a lui assegnato per prepararsi al tema stabilito, imperocchè di tutti i giovani professori del liceo invitati a recitare in quella occasione un discorso pel protagonista della festa scolastica, non ve ne fu un solo, che non si rifiutasse; per la qual cosa, venuti alle strette, si è dovuto ricorrere al Pappalardo, che non poteva, per le sventure sofferte dalla sua famiglia nel trascorso periodo colerico, e per la debolezza della sua salute, che poco gli comporta di dedicarsi alle veglie di severi studi; ma il Pappalardo accettò l'incarico, e si mostrò quel degno letterato, che ognuno dovrebbe apprezzare, anche coi piccoli difetti che gli si appuntano.

Come abbiamo detto, numerosa fu la festa, e numerosi i premi meritati dalla gioventù e

In quest'anno istesso aprivasi una di queste associazioni in Brusselles col capitale di 15 mila lire per azioni di 5. Essa prese il nome di *officine riunite*, e pubblicò così la sua tariffa:

Zuppa litro	cent. 10
Carne 120 grammi o pesce	200
grammi	» 20
Legumi un buon piatto	» 10
Birra mezzo litro	» 07
Pane 125 grammi	» 05
Caffè e latte 1/4 di litro	» 05

Ecco come la cooperazione ha saputo sciogliere felicemente il problema del vivere a buon mercato, e procurando all'operaio un mezzo di rendersi intraprenditore, ed elevarsi a poco a poco nella via della civiltà e della ricchezza. Ed ora che tu conosci il modo facile col quale può attuarsi, sei doppiamente in colpa se non lo metti in pratica.

A. ALAGNA SPANO  
(Continua)

distribuiti per mano del Sindaco; ma non possiamo tacere, che desideravamo una relazione fatta o dal Sindaco, o dai Soprintendenti sulle scuole elementari, e che crediamo aver mancato al proprio dovere il Preside a non leggere la relazione annuale sulle scuole secondarie. Se, per i primi non era obbligo il farlo, per il Preside lo era certamente, imperocchè è giusto, che le autorità le quali sono elette dal governo a presiedere il corso annuale degli studj, non si pappino impunemente i loro stipendj, per seminare zizzanie, e metter lizze fra gl'insegnanti, ma bensì per rendere ragione al pubblico dei progressi degli alunni, e dei vantaggi ottenuti dalla pubblica istruzione.

Ci dolse pure non veder letta in quella augusta funzione neanche una sola composizione dagli alunni che hanno frequentato le scuole, e tanto più ce ne rammarichiamo, inquantochè negli anni trascorsi la festa scolastica del nostro Liceo Ximenes è stata una vera accademia di poesia. Ma il Preside pare che non si sia molto occupato della bisogna, e che invece ha preferito recarsi a Firenze per assordare il Ministero contro l'inchiesta che si sta istruendo avanti il Consiglio scolastico, e che poi tornando con le pive nel sacco, non abbia saputo trovare nè tempo nè modo di bene organizzare la faccenda. — Per lo che ora noi ci troviamo costretti a lodare largamente i giovani studiosi, che hanno saputo meritarsi il premio nei sostenuti esami, ed a biasimare coloro, che non seppero ben dirigere la festa scolastica del nostro Liceo. Che se la Giunta non avesse voluto riunire a quella festa la solennità della distribuzione de' premj, dessa si sarebbe ristretta al solo discorso del Pappalardo, che per quanto sublimemente avesse potuto essere, avrebbe avuto la somiglianza di un panegirico recitato come nei trascorsi tempi, in una chiesa qualunque, e non di una giornata solenne nella quale la legge pare che abbia voluto mettere a pruova i progressi fatti dagli alunni durante l'anno scolastico, muovere l'entusiasmo di essi per l'avvenire e mostrare, al paese, che senza la pubblica istruzione non vi ha nazione che possa vantarsi libera, civile ed indipendente.

### L'ANTIFONA A CHI VA!

V'hanno alcuni uomini i quali hanno una doppia virtù, quella di adattarsi ad essere cucchiato d'ogni pentola, da un lato, dall'altro piuttosto che avere il coraggio di comparire in faccia al pubblico e spifferarle in faccia, amano invece restar dietro le scene, e voler suggerir qualche cosa, che torna loro.

V'hanno, ci spieghiamo meglio, di taluni, i quali vengono spesso a dirci, e' questo e questo fatto, della tale o tal persona, vorrei che lo metteste in

sul giornale. — Sì, ma fateci il piacere scrivetelo in due parole apponetevi la vostra firma, e noi vi contenteremo. — Questo discorso però non garba loro, perchè perderebbono il punto di equilibrio.

Ascoltateci una volta, noi non affermiamo che quanto possiamo provare.

Chi vuole affermare ciò che noi non sappiamo abbia il coraggio di darcene delle prove, ovvero asseconda il caso, di presentarsi senza maschera, una volta.

È indipendenza di giornalista questa? . . .

Nello scorso numero per debito di stampa abbiamo pubblicato la lettera del Prof. Ferrando, ora ci giungono le seguenti osservazioni da origine degna di fede e bene informata.

Il Prof. Ferrando nella sua dichiarazione del numero antecedente (19 marzo), pigliando la spinta dalla sua sentimentale amicizia col preside Marino, ci pare, volesse raccomandare a sottilissima bambagia non poca roba. Ne dice in sostanza; che per debito di coscienza ha fatto sacrificio di due profonde amicizie alla causa della verità e della giustizia, che è tutta del Preside; e che in questa causa il Professore abbraccia la parte incontrastabilmente buona e matematicamente certa, seguendo la massima di Solone che non vuole dubitosi e neutrali; e conseguentemente per doppio dovere di carità e di giustizia sta in favore del Marino, innocente, infelice, solitario, inermi, longanime, indulgente, mansueto, esposto ai preparati colpi di non meritato pericolo, calunniato, ec. ec. (qui il prof. Ferrando dimenticava il telegramma che il Marino gli diresse da Firenze: Veni, Vidi, Vici!) Conchiude ingenuamente, che ritiene meno che farsa la controversia futilissima dei verbali; ma che la sentirebbe peggio che tragedia se il Consiglio provinciale sopra le scuole non proclamasse solennemente e ufficialmente l'innocenza calunniata del Marino.

In quanto alla sentimentale amicizia col Marino faccia il Professore il suo comodo: noi gli auguriamo felicissime queste relazioni tra i poveri raggi del circolo insegnante e il loro centro che è il Preside, e il sopra-centro che è il Provveditore. Ma dove il professore entra in merito sulla causa scolastica, che è il vero ed unico movente della sua dichiarazione, è là che il povero raggio devota e di fatti egli col vantato principio di autorità sulla bocca si spinge con troppo inconsideratezza a giudicare preventivamente

sopra una causa, che pende dal Consiglio provinciale scolastico, che è centro a lui, al Preside e al Provveditore, e ne sa più di tutti; e ardisce inoltre gridare alle animosità ed alle calunnie con allusione a colleghi suoi, come pare, e a Consiglieri provinciali! Da ciò par che vi sia piuttosto che lo spirito paciero, lo spirito anarchico e partitario nel Prof. Ferrando!

Entrando anche noi in merito, lo invitiamo a riflettere, che la controversia dei verbali non è poi futilissima, come ingenuissimamente il Ferrando vorrebbe farla credere: si tratta di rilevare se il Preside, il Prof. Ferrando e compagni si fossero veramente fatti arbitri dei verbali, facendo in essi dire ai Consigli dei Professori ciò che realmente non dissero, dissimulando ed alterando ciò che fu detto; si tratta di rilevare se un gruppo di professori venisse a votare senza coscienza per combinazione di partito, approvando verbali dove fossero accatastate illegalità, infedeltà ed alterazioni di mala fede; si tratta di rilevare in questa scandalosa matassa come si fosse condotta l'autorità del Preside Marino, se autore, fautore o innocente infelice, solitario inermi longanime, indulgente mansueto ec., e dopo l'esame di questi ed altri punti gravissimi, dove il Professore Ferrando pare sia piuttosto parte che giudice, si tratta di ristabilire la dignità del Consiglio liceale e ginnasiale, senza la quale sono minacciati tutti gl'interessi disciplinari e scolastici, che ne dipendono. Ben altro che questione futilissima, è questione vitalissima per due stabilimenti! Per questo la questione passò nel campo superiore del Consiglio provinciale, contro le previsioni del Ferrando; il quale avrebbe voluto lasciarla nel camperello degli stabilimenti; dov'egli e i suoi non stettero punto dubitosi né neutrali, né della massima di Solone gran fatto teneri.

E di che dubitare dopo l'arrivo del Regio Provveditore? arrivo che, se siamo bene informati, incoraggiò grandemente un partito, facendo sperare che unico ponte gerarchico e solo anello tra gl'istituti e il Ministero si fosse il Provveditore. Allora sì, che il signor Ferrando avrebbe fatto prevalere la sua idea sulla farsa dei verbali e sulla futilità dei reclami; non oggi che un Consiglio scolastico, composto di uomini superiori ad ogni personale interesse ed animosità, fa temere al Ferrando la possibilità d'una tragedia, com'egli dice. Però si conforti col vecchio proverbio: Gridare al lupo è carità alle pecore; e rialzi un poco lo sguardo per vedere che al di sopra della sua amicizia col Preside Marino, stanno i veri interessi dell'istruzione liceale e ginnasiale.

GINO DE' NOBILI — Direttore

CARLO PIZZITOLA — Ger. respons.

Tipografia di G. MODICA ROMANO